vinetur

Il divieto USA sulle importazioni di alcol canadese è entrato in vigore martedì

Una coalizione industriale composta da 59 gruppi ha affermato che le restrizioni sconvolgeranno la pianificazione delle scorte per le festività e metteranno sotto pressione bar, ristoranti e dettaglianti.

martedì 29 settembre 2026



La disputa commerciale dell’amministrazione Trump con il Canada si è aggravata nella prima mattinata di martedì, quando alle 12:01 a.m. ET sono entrati in vigore i nuovi divieti statunitensi sulle importazioni di alcuni beni canadesi, compresi i prodotti

alcolici, spingendo una vasta coalizione del settore degli alcolici negli Stati Uniti ad avvertire che la misura danneggerà ristoranti, bar e dettaglianti mentre si avvicinano alla stagione delle festività.

Toasts Not Tariffs Coalition, che si definisce un'alleanza di 59 gruppi del settore degli alcolici negli Stati Uniti, ha affermato che la restrizione sugli alcolici canadesi si "ripercuoterà" sul settore dell'ospitalità statunitense in un momento delicato per le aziende che di solito costruiscono le scorte e pianificano le promozioni con mesi di anticipo. Il gruppo ha detto che la disputa ha già avuto "un impatto significativo" sui produttori statunitensi di vino e distillati.

L'avvertimento segnala un problema più ampio per le aziende di bevande su entrambi i lati del confine. Oltre alla perdita immediata di offerta, le nuove restrizioni potrebbero modificare il modo in cui vino, birra e distillati circolano tra Stati Uniti e Canada, con possibili effetti su disponibilità, prezzi, contratti di acquisto e pianificazione delle vendite per importatori, distributori, ristoranti e dettaglianti. Queste pressioni potrebbero farsi sentire con maggiore intensità perché le restrizioni arrivano proprio mentre il settore si prepara a uno dei periodi più intensi dell'anno.

La coalizione ha chiesto una soluzione negoziata e ha affermato che resta l'esito migliore per imprese e consumatori in entrambi i Paesi. Nella sua nota, il gruppo ha detto che un accordo dovrebbe riportare gli spirits e i vini americani sugli scaffali canadesi, preservare la scelta dei consumatori su entrambi i lati del confine e consentire alle imprese dell'ospitalità di concentrarsi sulla crescita invece di diventare vittime di una guerra commerciale che non controllano.

Le misure di martedì fanno parte di un pacchetto più ampio di divieti statunitensi annunciati in precedenza che riguardano alcune bevande alcoliche canadesi, sottoprodotti lattiero-caseari e motociclette, tra gli altri beni. L'amministrazione ha presentato le restrizioni come parte del suo sforzo per fare pressione sul Canada affinché conceda aperture nei negoziati commerciali.

La nuova mossa segue il fallimento dei colloqui commerciali tra Ottawa e Washington il mese scorso. Il primo ministro canadese Mark Carney ha detto che il Canada si è ritirato dal tavolo negoziale dopo che gli Stati Uniti hanno introdotto termini dell'ultimo minuto

che includevano restrizioni sulla capacità del Canada di concludere nuovi accordi commerciali con altri Paesi. Da quando quei colloqui sono naufragati, il presidente Donald Trump ha intensificato la pressione sul Canada attraverso molteplici tornate di dazi e ulteriori restrizioni all'importazione.

I gruppi di settore affermano che le conseguenze per i comparti direttamente colpiti potrebbero essere gravi. Ristoranti e bar fanno spesso affidamento su catene di approvvigionamento transfrontaliere pianificate in funzione della domanda stagionale, degli accordi di distribuzione esistenti e di calendari di acquisto fissi. Un blocco improvviso delle importazioni di alcol canadese può costringere gli operatori a sostituire i prodotti con breve preavviso, rivedere le carte delle bevande e rinegoziare gli ordini con i distributori. I dettaglianti potrebbero subire disagi simili se dovranno trovare sostituti durante un periodo di vendite ad alto volume.

Per i produttori statunitensi, la pressione non si limita alle importazioni dirette negli Stati Uniti. La nota della coalizione suggerisce che la disputa stia danneggiando anche gli esportatori americani, soprattutto le aziende del vino e degli spirits che dipendono dalle vendite in Canada. Se i prodotti statunitensi restano assenti dagli scaffali canadesi, i produttori possono perdere accesso a un mercato importante pur dovendo fare i conti anche con l'incertezza in patria. Ciò può complicare la pianificazione della produzione, le decisioni sulle scorte e gli accordi di marketing in tutto il settore delle bevande.

L'effetto economico più ampio sul Canada resta oggetto di dibattito. Gli stakeholder dei settori colpiti hanno avvertito che le restrizioni commerciali potrebbero essere devastanti per alcune imprese, mentre alcuni economisti hanno detto che l'impatto complessivo sull'economia canadese potrebbe essere più contenuto. Ciononostante, per le aziende che dipendono dalle vendite transfrontaliere di alcol e prodotti correlati, il problema immediato riguarda meno i dati sulla crescita nazionale e più gli ordini persi, le catene di approvvigionamento interrotte e la minore scelta per i clienti.

La disputa ora lascia le imprese di entrambi i Paesi in attesa di capire se i funzionari riusciranno a riavviare i negoziati prima che i danni si estendano ulteriormente ai mercati dell'ospitalità e delle bevande. Per ora, i nuovi divieti statunitensi sono in vigore e le aziende che vendono, importano o servono vino, spirits e altre bevande si

stanno adattando a un altro improvviso cambiamento nel rapporto commerciale tra i due Paesi.